

Con gli inviati dell'Unità in viaggio per il mondo

PER LE FESTE E CON L'ANNO NUOVO CINQUE GRANDI SERVIZI DALL'ESTERO:  
ANTONELLO TROMBADORI: Vietnam in guerra  
ALDO DE JACO: Dove va la Spagna?  
GIUSEPPE BOFFA: Ungheria 10 anni dopo  
FRANCESCO PISTOLESE: L'India dopo Nehru  
SAVERIO TUTINO: La guerriglia nel Sud America

A partire da domani sull'«Unità» - Prenotate le copie

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Settemila le bombe H disseminate in Europa

A pagina 14

Importante successo del PCI-PSIUP al Senato contro l'ostinato «no» di Colombo e del Governo

## Mezzo milione a ciascuna famiglia alluvionata

I sindacati costretti a confermare lo sciopero

## TRENI FERMI DALLE ORE 21

Confermata anche l'astensione di 48 ore degli autoferrotranvieri. La rivendicazione dei ferrovieri non è di natura economica: si chiedono solo turni più umani. Moro rinvia ancora un confronto sui problemi del pubblico impiego e dei servizi. Stamani conferenza-stampa CGIL sulla crisi nei trasporti

## Governo e trasporti

**P**ERCHÉ scioperano i ferrovieri? Perché tornano a sciopero i traviatori? E' semplice. Ai 40 mila «viaggiatori» delle FS, il governo nega una riduzione dei turni di lavoro. Ai 110 mila dei trasporti pubblici urbani, le aziende municipali negano il rinnovo del contratto, che da due anni è negato anche dai concessionari privati ai 40 mila delle autolinee extraurbane.

La prima vertenza, aperta da tempo ma senza risultati, si collega a quella risolta in *extremis* per i postegrafonici, e pone anzitutto un problema di superlavoro. I macchinisti, capitreno, conduttori e controllori delle Ferrovie di Stato hanno orari lunghi, turni pesanti e impegni gravosi. Richieste e proteste non sono servite. Il governo è rimasto sordo e i sindacati hanno affilato decisamente lo sciopero. A chi strepita perché si fermano i treni, va chiesto: c'era un altro mezzo, diverso dalla lotta? La lotta anzi serve a sottolineare l'altro problema, quello principale: il governo non dà ascolto ai sindacati perché in realtà una soluzione si trova esclusivamente ampliando gli organici del personale ferroviario. Invece si è in fase di ridimensionamento.

La riforma che il centro-sinistra ha preparato per le FS tende a ottenere l'efficienza di questa azienda statale, produttiva di servizi. Ma che razza di riforma è questa, se non comincia a risolvere una questione scottante come gli orari e i turni dei ferrovieri più sfruttati? Concetto informatore della riforma è invece il taglio dei «rami secchi», cioè delle linee e delle funzioni secondarie, che passerebbero all'iniziativa privata secondo il motto «meno rotaie, più gomme, strade, auto». (I padroni delle autolinee, che rifiutano il rinnovo del contratto, stanno già ricevendo in regalo nuove concessioni, su percorsi non più assicurati dalle Ferrovie). Nella riforma delle FS, come in quella di coordinamento dei trasporti, questo è il marchio che tutti i sindacati rifiutano. Anche le forze politiche di sinistra sono contrarie, poiché le FS sono viste come un servizio per i monopoli pagato dai cittadini, e non viceversa.

**L**A VERTENZA degli autoferrotranvieri parte anch'essa da rivendicazioni che sollevano problemi di riforma. I contratti sono da rinnovare ma, come per i metallurgici c'era il blocco della spesa pubblica, così per i traviatori c'è il blocco della spesa pubblica, così per i conducenti delle autolinee ci sono entrambi: hanno a che fare con padroni privati; sono collegati (ma in coda e a distanza) ai traviatori delle aziende pubbliche. Anche qui, a chi strilla perché torneranno a fermarsi i tram, va chiesto quale altro mezzo si dovrebbe usare. Mezzo che, se non altro, svela la crisi del trasporto urbano collettivo, e il caos di quelli privati, individuale.

Se la FIAT ricavasse dagli autobus un profitto maggiore che dalle auto; o dalle carrozze ferroviarie maggiore che dagli autotreni, state pur certi che le cose andrebbero diversamente. Se la FIAT pagasse una quota di servizio perché le tranvie torinesi le recapitano quotidianamente e puntualmente a domicilio centomila lavoratori, l'azienda traviaria non sarebbe in deficit. Se i proprietari di aree valorizzate dagli allacciamenti traviari pagassero ai comuni una percentuale, questi non dovrebbero rincarare il prezzo dei biglietti per sanare il disavanzo delle loro aziende di trasporto. Invece il governo ha invitato i comuni a decurtare le spese delle aziende municipali (e così scioperano anche gasisti e lattieri), mentre non ha fatto nulla per la riforma della finanza locale. Il nuovo Codice della strada non dà neppure la precedenza ai filobus sulle auto.

Scelte privatistiche, efficienza monopolistica: ecco le ragioni di una crisi dei trasporti che appesantiscono la condizione dei lavoratori-dipendenti e dei lavoratori-utenti. I macchinisti si sfibrano ma i treni-operai sono una vergogna. Certe linee vengono soppresse, e i «pendolari» pagano il pedaggio a privati che si ritagliano una fetta di profitti e negano il contratto ai conducenti. Più aumentano le tariffe traviarie, più calano i passeggeri, e crescono il caos delle città e il logorio dei traviatori.

**E**UN GIRO viziose da spezzare. Non lo farà certo il centro-sinistra, che è riuscito a non fare tutte le

Aris Accornero

(Segue in ultima pagina)



HANOI — Ecco una delle foto che documentano gli effetti dei bombardamenti americani su Hanoi. Essa mostra le macerie del quartiere Hal Ba-Trung. È stata diffusa in Europa dalla agenzia di stampa cecoslovacca e dall'AP.

Drammatica conferenza stampa ad Hanoi

## LE VITTIME DEI BOMBARDAMENTI ACCUSANO I PIRATI AMERICANI

Con le bombe su Hanoi, la misura è colma

## «Johnson mente» scrive unanime la stampa USA

Il New York Times riprende testualmente il resoconto del nostro inviato nella capitale vietnamita

WASHINGTON, 16  
Johnson ha sempre mentito, dice il quotidiano americano *The New York Times*, che includeva nel suo resoconto del bombardamento di Hanoi il 2 dicembre, il quale è stato contestato da molti giornalisti. Il *New York Times* non possiede prove che il presidente mentisse, ma sostiene che il suo resoconto è falso.

Le trasformazioni tecnologiche, i più alti livelli di velocità hanno consentito di registrare filmati con le 7 ore e 40 minuti di media giornaliera risultano ben più pesanti, sul piano psico fisico, delle 8 ore di alcuni anni fa. Rileggiamo insieme dei tanti «ruolini di servizio»

newyorkese stabilisce un parallelo tra questo situazione e quella di Johnson, quando prima del febbraio 1963, contestò gli sforzi di pace di Ú Thant, così come il segretario dell'ONU ha recentemente confermato a *Newstreek*. Gli Stati Uniti e il mondo, dichiara esplicitamente il *New York Times*, non possono più tollerare il resoconto del presidente dell'Unità Antonello Trombadori, dedicato oggi ai bombardamenti di Hanoi due editori, nei quali afferma che il presidente ha inteso, con questo nuovo passo della «scatola», bloccare qualsiasi possibilità di realizzazione della proposta di ampliare la tregua. Il quotidiano

mostrare che nè l'accresciuta efficienza dei MIG nel cielo della RDA né l'intervento di Johnson nel Vietnam: l'accusa ricorre ormai sulla stampa americana con significativa insistenza, in relazione con la «risposta» tragicamente eloquente dei bombardamenti di statunitense all'appello di Paolo VI.

Il *New York Herald Tribune*, in particolare, ripete il resoconto di Johnson, fa sapere che il presidente ha «mentito», altrorché pretendere che i morti di Hanoi siano stati vittime di proiettili della contraerea.

Il *Christian Science Monitor*, in polemica con le affermazioni della Casa Bianca, scrive che il bombardamento di Hanoi è stato probabilmente ordinato per dimostrare che nè l'accresciuta efficienza dei MIG nel cielo della RDA né l'intervento di Johnson nel Vietnam: l'accusa ricorre ormai sulla stampa americana con significativa insistenza, in relazione con la «risposta» tragicamente eloquente dei bombardamenti di statunitense all'appello di Paolo VI.

«Un governo che si affretta a giustificare il suo diritto di menare la macchia ancora fumante della casa distrutta dalle bombe. I suoi lineamenti sono contratti dal dolore, ma la sua

(Segue in ultima pagina)

Silvestro Amore

(Segue in ultima pagina)

Aperta la Conferenza nazionale della stampa

Una grande avanzata della stampa comunista battaglia politica di tutto il Partito

La relazione di Macaluso e gli interventi della prima giornata, conclusa da un discorso del compagno G. C. Pajetta



La presidenza della Conferenza.

La Conferenza nazionale della stampa comunista si è aperta ieri mattina alle 9.30 nel teatro di Via dei Frentani, con la partecipazione di circa 500 delegati, membri del C.C. e della C.C. di controllo, segretari di federazione e responsabili della stampa comunista: «Una più forte stampa comunista, condizione dell'avanzamento del Partito, della libertà di stampa, dello sviluppo della democrazia».

Achille Occhetto, della direzione del Partito, propone alla presidenza il compagno Longo, Segretario generale del PCI, la Direzione del partito, la direzione della C.C. di controllo, i direttori dell'Unità Federazione e Quercioli, il direttore di Rinasco, Pavolini, il presidente dell'Associazione Amici dell'Unità, Torazzi, Presidente effettivo della prima giornata è il compagno Aldo Tortorella, della Direzione, che prende subito la parola per commemorare il compagno Mario Alicata.

«Questa nostra conferenza — dice Tortorella — si apre mentre è ancora vivo in noi il dolore per la scomparsa del compagno Mario Alicata, che tuttavia ha dato della sua vita alla causa del Partito, alla lotta per la trasformazione democratica e socialista del nostro Paese».

Tortorella rileva che se gravemente è l'assenza di Alicata in tanti campi della nostra battaglia, molto più grave e sentita è questa assenza nell'attuale conferenza della stampa comunista alla cui preparazione Alicata era da poco con le ultime forze. Da Alicata, continua poi Tortorella, «viene un ammonimento che non è quello di indurre nella memoria ma quello di «trarre in ogni momento della nostra storia la lezione del nostro passato, della immensa somma di sforzi e di energie umane da cui abbiamo via via tratto la possibilità di compiere il nostro cammino per impegnarci nel presente, per costruire il futuro del nostro popolo e del nostro Paese».

In questo senso la Conferenza della stampa comunista può rendere un vero omaggio al compagno scomparso contro buendo a fare più grande, più forte, più legata alle masse, più presente fra i giovani. «Unità e con essa tutta la stampa comunista».

Ecco il tema della Conferenza, che non deve essere soltanto di compiacimenti per i risultati raggiunti, ma di impegno concreto — afferma Tortorella concludendo — «ad andare avanti sulla strada del nostro continuo rinnovamento».

(Segue a pagina 12)

Martedì a Roma

## Per il Vietnam incontro tra il mondo del lavoro e della cultura

Nel teatro Centrale di Roma, martedì prossimo alle ore 20.30, si svolgerà «un incontro del mondo del lavoro e della cultura per la pace e la libertà del Vietnam». La manifestazione è stata lanciata con un appello nel quale tra l'altro si detto: «In nome dei più elementari sentimenti di solidarietà, di amicizia e di rispetto per l'indipendenza di tutti i popoli, si incontrano il mondo del lavoro e quello della cultura affinché la protesta e la condanna maturate in ogni vigile coscienza suonino alle e chiare». Ad essa numerosissime e qualificate sono già le adesioni.

(A pagina 3 notizie e corrispondenze sulle proteste in Italia e nel mondo contro l'aggressione USA).

za, comprende il significato della conferenza la scritta: «Una più forte stampa comunista, condizione dell'avanzamento del Partito, della libertà di stampa, dello sviluppo della democrazia».

Achille Occhetto, della direzione del Partito, propone alla presidenza il compagno Longo, Segretario generale del PCI, la Direzione del partito, la direzione della C.C. di controllo, i direttori dell'Unità Federazione e Quercioli, il direttore di Rinasco, Pavolini, il presidente dell'Associazione Amici dell'Unità, Torazzi, Presidente effettivo della prima giornata è il compagno Aldo Tortorella, della Direzione, che prende subito la parola per commemorare il compagno Mario Alicata.

«Questa nostra conferenza — dice Tortorella — si apre mentre è ancora vivo in noi il dolore per la scomparsa del compagno Mario Alicata, che tuttavia ha dato della sua vita alla causa del Partito, alla lotta per la trasformazione democratica e socialista del nostro Paese».

Tortorella rileva che se gravemente è l'assenza di Alicata in tanti campi della nostra battaglia, molto più grave e sentita è questa assenza nell'attuale conferenza della stampa comunista alla cui preparazione Alicata era da poco con le ultime forze. Da Alicata, continua poi Tortorella, «viene un ammonimento che non è quello di indurre nella memoria ma quello di «trarre in ogni momento della nostra storia la lezione del nostro passato, della immensa somma di sforzi e di energie umane da cui abbiamo via via tratto la possibilità di compiere il nostro cammino per impegnarci nel presente, per costruire il futuro del nostro popolo e del nostro Paese».

In questo senso la Conferenza della stampa comunista può rendere un vero omaggio al compagno scomparso contro buendo a fare più grande, più forte, più legata alle masse, più presente fra i giovani. «Unità e con essa tutta la stampa comunista».

Ecco il tema della Conferenza, che non deve essere soltanto di compiacimenti per i risultati raggiunti, ma di impegno concreto — afferma Tortorella concludendo — «ad andare avanti sulla strada del nostro continuo rinnovamento».

(Segue a pagina 12)

roce è bassa e calma. Controlla i suoi sentimenti e la sovrana forza d'animo di cui ogni giorno questo popolo dà prova così sconsolante. Forse i suoi italiani sono questi esseri (miseri corpi neri irriconoscibili) il giorno del bombardamento a Cau Dat. Un altro operaio, Dang Quang Au, racconta di come ha perduto la moglie incinta e una bambina. E come se davanti a un tribunale sfilarono i testimoni d'accusa.

Alla presidenza della Conferenza stampa c'erano Bam Van Bach, presidente della Corte suprema, i colonnelli Ha Van Lau e Mai Lam, e il vice ministro di Hanoi, Nguyen Duc Lac. Essi hanno presentato ai giornalisti la madre Nguyen Thi Bui, durante la conferenza stampa organizzata da stamane alle otto dalla Commissione d'inchiesta sui crimini di guerra americani nel Vietnam. Nguyen Thi Bui è vedova. Suo marito è morto sotto il bombardamento del 2 dicembre. Parlane altri familiari di vittime dei bombardamenti più recenti, del 13 e del 14. Le Van Minh, operaio, ha perduto la moglie e tre figli, di 6 anni, 3 anni e 15 giorni. Norra come li ha raccolti — carbonizzati dall'incendio — fra le macerie ancora fumanti della casa distrutta dalle bombe. I suoi lineamenti sono contratti dal dolore, ma la sua

Antonello Trombadori

(Segue in ultima pagina)

La Federazione Italiana editrice giornali ha ieri comunicato il seguente calendario di uscite dei giornali quotidiani in occasione delle feste di Natale e di Capodanno: domenica 25 dicembre, nessun giornale; chiusura delle rivendite lunedì 26 dicembre, nessun giornale e chiusura delle rivendite; martedì 27 dicembre, ripresa normale delle pubblicazioni; domenica 1 gennaio 1967, nessun giornale e chiusura delle rivendite; lunedì 2 gennaio, uscita dei settimi numeri e dei giornali del giorno.